Anno XXXV. Giovedì 2 Novembre 1882 N. 254

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RIFLESSIONI

Abbiamo a nostre spese imparato con quali arti volpine, con qual complesso di menzogne e d'inganni i nostri sedicenti democratici hanno saputo trascinarsi dietro l' elemento nuovo, chiamato dalla nuova legge a far parte del corpo elettorale.

Essi per cui l' interesse della patria sta in seconda linea, e a questo antepongono il loro e la loro ambizione, hanno parlato molto alla maggioranza degli operai e degli agricoltori dei loro interessi e dei loro bisogni, nulla degli interessi e dei bisogni della patria, e colle più assurde promesse ingannarono questi elettori, i quali, è forza riconoscerlo, disciplinati, compatti, ordinatissimi accorsero alle urne, animati non da qualsiasi principio politico, ma soltanto lusingati dalla speranza che la riuscita dei candidati democratici dovesse portar per effetto il miglioramento delle condizioni loro. Perocchè questo e non altro s'è visto in questi ultimi giorni scrivere e s'è udito predicare ai nostri operai e contadini. Ora, quanto questa opinione sia falsa, gli uni e gli altri se ne accorgeranno: ed infatti, o le influenze dei radicali nella nuova Camera prevarranno, ed entreremo in un periodo di convulsioni e di agitazioni, in mezzo alle quali nè il lavoro, nè i commerci, nè le industrie potranno svolgersi, e i primi a soffrire saranno gli operai; oppure, come pare più probabile, i radicali non avranno prevalenza nel nuovo parlamento, o contro loro si stringerà intorno al Depretis una maggioranza, composta degli elementi tutti temperati dal Minghetti al Farini e forse al Nicotera, e allora potremo entrare in un periodo di riforme savie e veramente utili, di riordinamento nel sistema dei tributi, di accrescimento del credito e della influenza nostra all'estero, e quindi di pace, di assestamento delle condizioni finanziarie. E in questo caso, in mezzo alla pace, all'ordine, potranno di tutto le classi sociali migliorarsi le condizioni, anzi indubbiamente per forza di cose miglioreranno.

Ma questo miglioramento avverrà appunto perchè non avranno nella politica del paese influenza gli elementi che i nostri operai e contadini col voto di domenica hanno fatto trionfare. E quando ciò sarà dimostrato dai fatti, i falsi democratici, che ora si fanno seguire da questa parte sì ragguardevole degli elettori, non potranno più come ora fanno, ingannarli a proprio vantaggio.

Passerà l' ubbriacatura. Oh se passerà!

E voi o poveri nostri contadini più di tutti assaporerete le maggiori delusioni. E quando vedrete che la leva non sarà abolita, che la farina costerà come prima, che il prezzo delle *opere* campestri non vi sarà raddoppiato, che nessuna delle laute promesse che furono il prezzo del vostro voto vi sarà mantenuta per quanto potrà dipendere dai facili promettitori, in allora insorgerete, fischierete, ma vi troverete di fronte i *Rabagas* che grideranno « *Spazzate, spazzate, quello non è popolo — è canaglia* »

Il mondo è sempre andato così quando l' ambizione, la partigianeria hanno voluto sconvolgere i criteri più elementari della rettitudine e della moralità. Di siffatte aberrazioni la storia ne registra troppe, perchè ce ne meravigliamo, ed essa ci insegna che non durano nella vita dei popoli i quali non siano profondamente corrotti; ma se anche passeggere, non perciò si possono meno deplorare.

Vi hanno certi limiti, quelli della legge morale che non si possono impunemente varcare dall' individuo come da un partito; vi sono principj che si sottraggono alla legge delle maggioranze. Il vero od il falso, il giusto e l' ingiusto non possono mutare da quel che sono, per forza di voti. E il tempo e l' esperienza ci daranno ragione.

Grazie agli amici nostri che col loro voto affermarono di porre sovra ogni altra cosa, l' ordine, l' amore alle istituzioni e alla vera libertà, l' omaggio al patriottismo e all' ingegno.

I molti illusi, che furono legione a votare contro, non tarderanno a render loro quella giustizia, che essi si sono meritata.

E non hanno bisogno d' aspettarla dal tempo i nostri egregi candidati, i quali non da cariche inadeguate alle forze e ai meriti cercano di trarre lustro al loro nome, ma dalla dignità della vita, dal carattere, dai sani principj, dall' ingegno, dall' opere loro che hanno rivolto ad onore di sè stessi e a decoro della patria della quale sono benemeriti.

DISORDINI NEL CENTESE

A Ferrara, non appena cessata la lotta elettorale, il partito democratico assunse un contegno calmo, dignitosissimo, degno della maggior lode. Sarà stato senno politico, sarà stata la ripienezza della gioia per la completa vittoria, sarà stato il rimorso delle violenze e delle provocazioni precedenti. — Ad ogni modo tale contegno va constatato ed encomiato. Non così avvenne a Cento. E la seguente corrispondenza ci dà notizia di eccessi che saranno deplorati sinceramente dagli onesti di tutti i partiti.

Pieve di Cento, 31:

Il nuovo albero comincia già a mostrarci i suoi frutti.

L'agitazione che tenne sosopra questo paese avant' ieri, e le scene che ebbero luogo sulla pubblica piazza e altrove, da parte di coloro che poi ebbero il sopravento sono un nulla di fronte al laido saturnale di cui avemmo il nauseante spettacolo ieri a sera avanzata.

Sopra un lurido carretto tirato da diversi straccioni mostravasi adagiato un fantoccio rappresentante il partito *moderato*. Dietro ad esso, sul carretto, si teneva ritto un manigoldo scamiciato con un largo coltellaccio alla mano, il quale, afferrando colla sinistra il fantoccio, faceva atto di segargli rabbiosamente la gola. A questo atto la turba faceva eco con fischi e bestemmie, urlando *ammazzalo*, *finiscilo*, ed intanto sassi ed immondizie volavano contro le case dei più distinti ed influenti del luogo. Alcuni ne ebbero le porte e le finestre fracassate, ad altri furono posti in frantumi fino i vasi dei giardino.

Il turpe corteo accompagnato da fiaccole e dalla fanfara, girò per tutto il paese sotto gli occhi dell'Autorità che o non vedeva o fingeva di non vedere.

Si è rimarcato in questi giorni una folla insolita nelle bettole, ed una mostra anche più insolita di denaro nei più bassi e nei più miserabili fondi della nostra plebe. — Speriamo che queste **provviste** straordinarie si esauriscano presto, e che per tal guisa possa presto ristabilirsi fra noi l' ordine, e coll' ordine la calma e la sicurezza pubblica. — È la sola Provvidenza a cui ci raccomandiamo, abbandonati come siamo dalle Autorità, alla marea furente di una fazione che non sente più freno.

I tumulti di Livorno

Gravi tumulti avvennero a Livorno, domenica, nella sala elettorale, tumulti che debbono essere deplorati e biasimati da quanti amano la libertà, non a chiacchiere, ma a fatti.

Ed è tanto più deplorevole che questi fatti siano avvenuti il giorno stesso in cui gran parte dei cittadini era per la prima volta ammessa a partecipare a una delle principali manifestazioni di questa libertà. Certo la riforma elettorale non è ancora completa, ma coloro che sono ancora privi del diritto del voto, non sarà già con simili tumulti che riusciranno ad ottenerlo, che anzi ne ritarderanno l'applicazione, mostrandosi indegni di goderne.

Ma narriamo i fatti.

Alle 7 1|4 il resultato era già conosciuto in quasi tutti i punti della città.

Moltissima gente s' avviava alla sezione principale in via delle Galere ove doveva aver luogo la riunione di tutti i seggi per la proclamazione degli eletti.

Per le vie era tutto un correre di carrozze con persone che si recavano a dar notizie per ogni dove. Si parlava di subbugli, e non se ne parlava sommessamente.

La sala ove dovevano aver luogo le operazioni del definitivo scrutinio era

---

51 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

Poco dopo i fuggitivi salivano a bordo del grosso legno mercantile che tosto spiegò le vele in direzione di Reggio.

Nel mattino seguente i due soldati giacenti nella via, le ferite dei quali benchè gravi non erano mortali, rivelarono ai passanti, che li raccolsero, l'accaduto della notte. E la notizia propagatasi in poche ore per tutta la città produsse una viva impressione di dispetto nei Siracusani che avevano sperato di avere il tiranno nelle loro mani. Si cominciò a chiedere come mai fosse stata elusa la vigilanza delle sentinelle e perchè l' armata ancorata in porto non avesse avvertito il passaggio della nave che trasportava Dioniso. Vi fu un momento in cui la stella di Eraclide parve oscurarsi: alcuni del popolo, che suole spezzare i suoi idoli colla stessa facilità colla quale li ha innalzati, sospettarono che Eraclide fosse complice di quella fuga: qualche scrittore perfino raccolse quella voce e la registrò nelle cronache del tempo. Noi però non trovando nesso tra tale pretesa complicità e gli ambiziosi progetti di Eraclide, preferiamo di assolverlo da questa taccia, molto più che il fardello delle colpe, sulla responsabilità delle quali non può cader dubbio, bastò per condannarlo al l'esacrazione dei posteri.

Ad ogni modo Eraclide stimò necessario fare dimenticare questo episodio della rivoluzione in cui fino allora egli aveva avuto una parte tanto importante, e l' indomani, concertatosi con un Ippone oratore popolare, fece proporre all' assemblea una nuova ed uguale distribuzione di terre fra tutti i cittadini, per la quale si sarebbe tolto a chi troppo aveva per dare a chi non aveva: solita proposta messa in campo da coloro che hanno voluto mettere sossopra la società, per fare loro prò dei torbidi suscitati.

***

E questa volta Eraclide col chiedere la sanzione di una legge che avrebbe scompigliato l' ordinamento sociale, ma avrebbe egregiamente favorito l' ingordigia della plebe, ottenne non solo di far dimenticare la fuga di Dionisio, ma di giungere di sbalzo - ciò che sorpassava le sue speranze - al penultimo gradino della meta che agognava. In quella memorabile giornata egli si trovò in posizione tale di fronte a Dione che in un momento solo potè gettar la maschera e sorridere della sconfitta del suo antagonista.

Quanto caldamente Eraclide e gli altri oratori della plebe difesero la proposta, altrettanto fortemente la oppugnarono Dione ed i maggiorenti; ma la plebe che aveva la parte maggiore nelle deliberazioni pubbliche, non solo si adoperò perchè la legge fosse adottata, ma mentre prodigò nuove e più onorevoli ovazioni ad Eraclide, prese in odio gli oppositori e Dione specialmente, al quale non furono risparmiati i sarcasmi degli oratori avversi.

— Perchè, tuonò Eraclide, rivolgen-

invasa da una gran folla d'elettori. Man mano che giungevano i presidenti andavano a consegnare il verbale al signor Giovanni Chiesa, presidente della sezione principale.

La folla assiepata alla porta d'ingresso, impedì a qualche presidente di penetrare nella sala.

Si recarono allora dal prefetto per invocare l'appoggio della forza pubblica, e consegnare là i processi verbali.

L'egregio comm. Lovera rispose nulla potersi fare, fino a che non venivano ordini dal presidente della sezione; non poter ricevere in consegna i verbali.

Con molta fatica, dopo una lunga discussione, ventotto presidenti poterono fare una votazione per appello nominale, a fine di stabilire se le operazioni dovessero continuarsi, benchè non tutti i presidenti fossero presenti.

La votazione riescì favorevole al sì. Intanto la folla si faceva più compatta nella sala. Oramai si capiva che c'era il proposito determinato di non voler lasciar compiere le operazioni.

Alcuni gridavano a squarciagola: Fuori gli israeliti! Abbasso i clericali! Abbasso i paolotti! Noi non abbiamo speso trentamila lire! Abbasso chi è causa della nostra rovina! Ci avete imbrogliato!

In breve il disordine giunse al colmo. Alcuni elettori intendevano di prendere parte alle votazioni insieme ai componenti i seggi.

Era impossibile poter raccapezzare qualche cosa in quella baraonda. Invano il presidente signor Chiesa Giovanni invitò alla calma; invano molti cittadini elettori tentavano di acquietare il tumulto.

Per più di tre ore non si fece che gridare: sì! no! avanti! abbasso! Mai si vide assemblea più turbolenta di quella. Fosse l'imperizia del presidente, o il proposito determinato in qualcuno di voler buttar tutto all'aria, fatto sta che era impossibile continuare le operazioni.

Ogni tanto, c'erano degli scappa scappa, poi si ritornava in sala, e di nuovo urli, proteste.

Il presidente più volte volle mettere a partito se si dovesse deliberare prima sulla validità o no delle schede contestate. Gli urli si fecero maggiori. Vogliamo votare anche noi! La votazione è nulla! e via di seguito.

Principiarono allora le minaccie.

Finalmente ci fu chi allungò le mani; nacque un parapiglia da casa del diavolo. Si videro andare in terra boccie, bicchieri, carte. Qualche foglio fu anche stracciato. L'urna andò in frantumi.

Il presidente, era ormai impossibilitato a dominare il tumulto. La gente scappava da ogni dove, poi ritornava nella sala per darsi di bel nuovo alla fuga.

I componenti dei seggi procurarono di mettere in salvo i processi verbali.

Triste era lo spettacolo di quella sala tutta in disordine.

Da ogni dove si gridava: fuori i birri!

Soltanto allora pare che il seggio si decidesse a chiamar la forza pubblica. Erano le 10 3/4.

Poco dopo comparvero il comm. Cuneo questore, il maggiore ed il capitano dei reali carabinieri, i delegati Nenci, Tellini, Agnolucci.

Presso la porta d'ingresso si schierò un pelottone del 59 comandato da un tenente.

I documenti rimasti furono sigillati e dati a custodia ad alcuni ufficiali della questura.

Si raccolsero da terra i fogli fino al più piccolo pezzetto.

Il questore mandò tosto a chiamare l'avvocato Giuliani sostituto procuratore, che giunse sollecito.

Si principiò l'interrogatorio di coloro che si trovavano nella sala. L'escita fu proibita a chiunque.

Man mano che rientravano i presidenti coi processi verbali, si facevano salire al primo piano per esser interrogati dall'avv. Giuliani.

Alle 12 3/4 era rientrata un po' di calma in quella immensa baraonda.

Trentasette individui furono arrestati nella sala. Ci sono fra questi molti non elettori.

Il matrimonio del principe Amedeo

Alcuni giornali annunziano il prossimo matrimonio tra S. A. R. il Duca d'Aosta e la principessa Teresa di Baviera.

La principessa Teresa, Carlotta, Marianna, Augusta è nata a Monaco il 12 novembre 1850.

Essa è figlia del principe Luitpoldo Carlo fratello del Re Massimiliano II, padre dell'attuale sovrano della Baviera e della defunta principessa Augusta Ferdinanda, arciduchessa d'Austria.

La principessa Teresa è cugina in primo grado della principessa Isabella fidanzata del duca di Genova.

Il principe Amedeo è nato nel 1845.

Dimostrazioni a Coccapieller.

Ieri l'altro, nel pomeriggio, Coccapieller venne scarcerato. Venne fatto uscire dalla porta posteriore delle carceri ove lo attendevano due amici in vettura scoperta. Immediatamente la carrozza fu circondata dalla folla gridante: *Viva Coccapieller! Viva Checco!* Coccapieller salutava col capo scoperto. Il neo deputato scese all'abitazione d'un suo parente in via Manara. La folla lo seguì.... erano circa 3000 persone.

Coccapieller comparve alla finestra, ringraziò la folla e disse che alla camera avrebbe difesi i diritti del popolo e smascherati i ciurmatori. Invitò poi il popolo a sciogliersi. Il che fu fatto senza che ne avvenisse il minimo disordine.

Notizie Italiane

ROMA 31. — Gli ultimi spogli sulle elezioni generali darebbero 150 nuovi deputati, 350 ministeriali, circa 25 radicali, 30 dissidenti.

Oggi il ministro Depretis ha lasciato il letto. Il generale Mezzacapo è in uno stato gravissimo; si teme una catastrofe.

Si trovano a Roma gli ambasciatori Nigra, De Launay e Greppi; si attendono Robilant, Menabrea e Tornielli.

Si attribuisce a tale riunione di ambasciatori un importanza eccezionale.

I Sovrani arriveranno a Roma nella prossima settimana.

Oggi il Re firmò a Monza il testo unico del nuovo *Codice di Commercio*.

— Il ministero ha deciso che l'apertura della nuova Camera abbia luogo con straordinaria solennità.

Il Duca d'Aosta, il Duca di Genova e il Principe di Carignano verranno in tale occasione a Roma.

Il discorso della Corona, redatto dall'on. Depretis sarà discusso nel prossimo Consiglio di Ministri.

I circoli ministeriali sono lietissimi del risultato delle elezioni di domenica.

— Il successo di Coccapieller è tanto più strano in quanto che gli furono annullati ben 1500 voti per errore di scrittura.

Dicesi che gli siano state offerte 50,000 lire perchè rinunziasse alla deputazione.

— Si calcola che la Destra guadagni 30 seggi.

Il *Fanfulla* dice che si annullerà la votazione del 3° collegio di Firenze, la riunione dei presidenti essendosi sciolta senza pronunciare il risultato definitivo.

TORTONA 31. — I funerali in onore del compianto ex-deputato Leardi furono imponentissimi. Vi prese parte tutta la popolazione; i negozi sono chiusi in segno di lutto.

Facevano parte del corteo il rappresentante del ministro dell'interno, le autorità comunali e provinciali, i sindaci del circondario, il corpo insegnante, le Società operaie del circondario, i deputati Oddone e Groppello, i rappresentanti degli on. Ercole e Cantoni.

MILANO — L'altro ieri la Questura procedette all'arresto del sacerdote Don Carlo Burani, d'anni 33, nativo di Villa Cavezzoli, qui dimorante senza fissa abitazione, per avere rubato una tabacchiera d'oro a danno dell'antiquario Francesco Fabbris. Il Burani sarebbe imputato anche di altro furto di un calamaio artistico, tolto da una sacristia d'una delle nostre chiese.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Francais* conferma che il barone Decrais sarà nominato ambasciatore a Roma.

Le notizie da Lione continuano ad essere cattivissime.

La congiura socialista-nihilista aveva vaste ramificazioni, perciò ieri le autorità hanno proceduto a nuovi arresti.

Altri depositi di dinamite vennero sequestrati e dovevano servire per attentati nella festa dei Santi.

Il governo ha dato ordini di sorvegliare le linee ferroviarie della Paris-Lyon-Mediterranée.

Essendo andate rotte fra operai e padroni, si annunzia la ripresa degli scioperi a Parigi per giovedì. Quaranta mila operai falegnami ed ebanisti sono senza lavoro.

Grandi disastri sono segnalati da tutte le parti della Francia in causa delle inondazioni.

INGHILTERRA — Le dichiarazioni fatte ieri da Dilke alla Camera dei comuni sono interpretate dai principali nel senso che l'Inghilterra non tollererà alcuna ingerenza di potenze straniere nelle cose egiziane.

Le notizie dell'Irlanda sono desolanti. Prevedesi un'orribile carestia. Alcuni villaggi sono interamente sgombrati dagli abitanti che emigrano.

TURCHIA — La Porta ha indirizzato una nota alle potenze con la quale ricorda i suoi diritti sovrani sulla Tunisia e dichiara che non riconoscerà il Bey finchè questi non chieda direttamente al Sultano la sua investitura. La nota dice che fino a quando non sarà adempiuta quella formolità il Sultano non invierà al nuovo Bey il *caffettano* nè gli conferirà il pascialato a tre code, formalità che accompagnano la investitura dei Bey per parte del Sultano.

Ha prodotto grande impressione la sconfitta di un reggimento turco per parte di Obeidullah.

Cronaca e fatti diversi

Stampa cittadina. — L'*Elettore Liberale* ha chiuso ieri il periodo della sua breve ed onorata esistenza.

Ma se è morto l'*Elettore*, vivono i valorosi che lo ispirarono, che ne furono redattori — e, con loro, i principj che sono a noi comuni.

E con questi nomini e con questi principj, vive una associazione poderosa per numero, per i principj che professa, e per la qualità degli aderenti; — aderenti che non defezioneranno — aderenti che consci di essere stati sconfitti per la sopraffazione della violenza e del cretinismo abbacinante, sapranno ripiegarsi ordinati attorno alla immacolata bandiera che è sempre tenuta in buone mani e alla quale speriamo sorriderà ancora la vittoria.

Noi, nella convinzione di aver fatto, se non altro colla buona volontà, il nostro dovere, lo faremo ancora e sempre colla costanza della fede e dei propositi immutabili. Ma abbiamo bisogno di trarre incoraggiamento e lena

---

dosi allo scanno occupato da Dione e dai più cospicui cittadini, perchè vi dichiarate seguaci di Platone, voi che in fatto non seguite che una parte minima della sua dottrina? Non ha egli detto che non solo i beni, ma anche le donne ed i figli appartengono in comune a tutti i liberi cittadini? Noi non vi chiediamo tuttociò, noi dimandiamo che la povertà delle plebi non sia più così miserevole, che la ricchezza di coloro cui fortuna ha orlato d'oro le vesti di fina lana, non sia più così insultante. La terra non è essa un retaggio comune? Ebbene noi non pretendiamo che una parte di quanto ci spetta di diritto e che non abbiamo mai ceduto.

Invano Dione rispondeva, se essere pronto a cedere tutti i suoi beni alla patria, qualora questa fosse per risentirne vantaggio:

— Parole, parole! si gridava dal banco di Eraclide.

— No, o Siracusani, replicava Dione. Dimostratemi che la repubblica necessiti del mio avere, già un tempo confiscatomi dal tiranno, ed io lo cederò senza fatica giacchè, nè ciò vi è ignoto, la mia mensa è parca ed io disprezzo ogni sorta di lusso. Ma se venero Platone nella sua filosofia, ristoratrice di diritti calpestati finora, e che soli danno la personalità umana, non lo seguo là ove contraddicendo se stesso propugna principii che questa personalità distruggono. Sì, la ripartizione delle terre, che oggi chiedete, ci condurrebbe alla comunione dei beni e per beni non intendo solo i nostri campi e i nostri schiavi, ma comprendo in essi il più prezioso la famiglia: e la famiglia in comune è la distruzione della famiglia come noi l'intendiamo, quella famiglia che è la manifestazione più nobile della superiorità dell'uomo sugli esseri che popolano il creato, giacchè è colla

virtù d'amore, d'abnegazione esercitata nella ristretta società della moglie e dei figli che noi apprendiamo l'amore ed il sacrifizio dovuti alla gran famiglia che è la patria. Uccidete la proprietà e con essa la famiglia e avrete uccisa la patria, poichè non v'ha più patria là ove lo stato si sostituisce all'individuo....

Ma la voce dell'oratore era soffocata dalle grida della plebe famelica. La plebe era troppo ignorante per comprendere la giustezza degli argomenti di Dione, era troppo povera per non lasciarsi attrarre dal miraggio di una vita meno stentata. Il sordo mormorare si cambiò in breve in imprecazioni ed in alte minaccie.

Messo a partito il progetto, non vi fu il tempo di raccogliere le tavolette del voto, che il popolo approvò la legge per acclamazione.

Allora alla voce degli oratori seguì un tumulto indescrivibile. Gli applausi, i fischi e le minaccie degenerarono in aperta rivolta. La plebe, aizzata dagli amici di Eraclide, saltò lo steccato che la separava dal banco dei maggiorenti, e li avrebbe sacrificati al suo pazzo furore, se una schiera dei guerrieri di Zacinto che accasermavano nelle vicinanze del fôro, visto l'imminente pericolo, non fosse corsa colle armi in pugno a proteggere i minacciati.

Però, seduta stante, fu tolto ogni comando a Dione ed agli amici suoi, ed in loro vece si elessero venticinque capitani, tra i quali Eraclide. Furono soppressi gli stipendi ai guerrieri di Dione, ma si offrì loro la cittadinanza ed il soldo della repubblica perchè acconsentissero ad abbandonare il condottiero, condizione questa che non fu accettata se non che da una ventina di essi, i quali poi dovevano in seguito scontare la loro fellonia col disprezzo di quegli stessi amici d'un giorno. (*Continu*

dalla compattezza del partito e dalla unione indissolubile di tutte le sue molecole. Perchè un giornale non è che un pezzo di carta: esso può condurre alla battaglia, non determinare la vittoria. Perchè sarebbe vana pretesa il farci combattere soli sugli spalti di una fortezza abbandonata, impossibile per noi il fare i Leonida avendo dietro un esercito sfiduciato o che non si batte.

Non il dubbio o tetri presentimenti ci dettano queste righe, ma la modestia che trae origine dalla povertà delle forze; — la coscienza della grave responsabilità che ci pesa nel trovarci ancora soli a rappresentare in Ferrara, a mezzo della stampa, i principj del gran partito monarchico liberale.

— Il saluto che indirizziamo agli amici dell'*Elettore*, valga anche per tutti i pubblicisti avversarii, di professione o d'occasione, che contro di noi combatterono. Qualche pubblicazione dell'ultim'ora ci trarrebbe a repliche e a confutazioni, ma nelle lotte elettorali a Ferrara fu sempre gentile costume della stampa di troncare e dimenticare le diatribe tra giornale e giornale, sempre esacerbate dall'ardore della discussione non appena cessato il fuoco e il fumo del combattimento. E la vecchia *nonna* che non potrebbe venir meno a tali precedenti, sino da Lunedì vi ha ottemprato.

Oggi, le salve d'onore agli spenti nipotini e una stretta di mano ai superstiti.

Bollettino del Po. — Raggiunta ieri ad un'ora la massima piena di m. 2. 27 sopra zero all'idrometro di Pontelagoscuro, le acque incominciano a decrescere nella misura di tre centimetri all'ora. — Alle 11 ant. d'oggi si trovavano al livello di m. 1. 76.

Dalla valigia dei reclami. — Alcuni ragguardevoli cittadini ci rivolsero preghiera di accennare ai pregiudicevoli ritardi nella distribuzione delle corrispondenze da parte dei portalettere, massime in quella del mattino.

Noi abbiamo fatto loro osservare come le comunicazioni in parte intercettate dalle inondazioni e il gran numero degli stampati e giornali distribuiti nell'occasione della lotta elettorale possono aver spiegate e scusate le irregolarità accennate. Ora però che il servizio può ritenersi rientrato nello stato normale, abbiamo ragione di sperare nella maggior puntualità del servizio, e alla Direzione provinciale delle R. Poste raccomandiamo, per quanto è da Lei, di soddisfare le giuste esigenze del pubblico.

La dote al Teatro. — Il Consiglio Comunale procede senza troppa fretta nell'esaurimento dei molteplici oggetti che sono all'ordine del giorno, e tra questi non figura ancora il Bilancio Preventivo 1883 — È indubitato che se il Consiglio continuerà nella deplorevolissima abitudine di stanziare la dote al *Comunale* alla discussione del Bilancio ci troveremo a Natale senza qualche cosa di concluso, o colle cose concluse male.

Del tempo ci pare se ne sia perduto abbastanza — e tra le recenti deliberazioni della Giunta abbiamo notato quella che vennero respinte le offerte di parecchie imprese teatrali, perchè appunto non è ancora stanziata la dote.

Noi pregheremmo pertanto Sindaco e Giunta di fare ciò che già avrebbero potuto fare da qualche mese, ponendo subito all'ordine del giorno tale oggetto, che avrà, crediamo, incontrastata approvazione, assieme alla nomina della Direzione teatrale che aspetta da tanto tempo il suo completamento.

Il tempo è breve ma c'è ancora speranza di poter concludere qualche cosa di buono. Aspettando dell'altro, il Consiglio voterebbe sotto l'influenza di pressioni che devono essere sempre evitate e andrebbe a rischio di spendere assai male il denaro del pubblico.

Saremo esauditi?

Al Correzionale. — Lunedì 30 ebbe termine la causa contro il signor Luigi Chierici Esattore delle tasse in Portomaggiore, accusato di concussione. I risultati del dibattimento dimostrarono che l'accusa non aveva alcuna base e misero parimenti in chiaro le arti inique con cui nemici personali avevano tentato di sorprendere la giustizia dei tribunali a danno del signor Chierici. È noto che nel montare questa macchina, ebbero parte grandissima per non dire unica, alcuni i quali per mire politiche elettorali credevano così di poter *sopprimere* la riputazione e l'influenza del Chierici.

Le difese dell'avv. Ettore Zeni e del prof. Giorgio Turbiglio furono di una chiarezza ed eloquenza veramente persuasive. E il Tribunale con una splendida sentenza dichiarava assolto l'imputato.

Gli applausi del pubblico sia per la difesa irresistibile dell'avv. Turbiglio che per la sentenza, l'imparzialità e il senno del Tribunale, hanno così fatto solenne giustizia di una accusa che per la sua origine e per la onorata persona che colpiva, si potrebbe chiamare nient'altro che una ribalderia elettorale tanto ben condotta da illudere fino all'ultimo momento un integro magistrato del Pubblico Ministero.

Prezzo medio delle uve. — Per comodo di cui può interessare, riproduciamo il seguente Avviso del Sindaco:

Si deduce a pubblica notizia che il prezzo medio delle uve ferraresi, verificatosi nel corrente anno, è il seguente:

Uva Forte — Pigiata per Ettolitro (compreso il dazio consumo) L. 16. 11. 1 (escluso il dazio consumo) L. 12. 65. 5

Pigiata per Castelata (di Ettoletri 13. 628) (compreso il dazio consumo) L. 219. 89. 1 (escluso il dazio consumo) L. 172. 47. 4

In natura per Quintale (compreso il dazio consumo) L. 14. 92. 5 (escluso il dazio consumo) L. 11. 72. 5

Uva Dolce — Pigiata per Ettolitro (compreso il dazio consumo) L. 12. 30. 7 (escluso il dazio consumo) L. 8. 85. 1

Pigiata per Castelata (di Ettoletri 13. 628) (compreso il dazio consumo) L. 168. 03. 9 (escluso il dazio consumo) L. 120. 62. 2

In natura per Quintale (compreso il dazio consumo) L. 11. 40. 0 (escluso il dazio consumo) L. 8. 20. 0

Dal diario della questura. — A Vigarano Mainarda furto di pollame pel valore di L. 15 in danno dell'affittuario Vitali Disma.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera alle ore 8, ottava rappresentazione dell'opera *Jone*.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

La sera del 29 corr., fiero morbo irreparabile troncava in S. Bartolomeo in Bosco la vita preziosa di **PAOLO POGGI**, nel suo 64° anno. Le più affettuose cure di tutti, le preci ed i voti più caldi della sua buona famiglia a nulla valsero; era suonata anche per lui l'ultima ora e, sorretto dai santi conforti della religione, rassegnato al troppo crudele destino, compiva tranquillamente fra le braccia de'suoi cari, il passo estremo. Onesto sempre e probo, non ebbe mai altro pensiero che il benessere e la prosperità della famiglia di cui fu ognora innamorato. Di poveri natali fu tale esemplare di economia e di operosità che potè provare in vita la rara ed ineffabile gioia di aver formato una posizione ai suoi figli adorati. Nessuno l'avvicinò mai senza tosto rilevare in lui il padre amoroso, il migliore degli amici; la lealtà, la sincerità, la gratitudine, l'affetto per tutti senza ombra di ostentazione sono le doti principali di cui andava adorno. E morte ve l'ha rubato, o povera vedova, o figli desolati! Ahimè, il vostro dolore non ha sollievo, la vostra casa, sempre dolce nido di pace, d'amore, di felicità, è ora teatro della più commovente desolazione! Coraggio... Iddio cui è piaciuto provarvi alla più grande delle sventure, vorrà presto medicare col balsamo della rassegnazione le vostre anime trafitte da tanto dolore; voi tutti tanto buoni, lo sperate sicuramente; Ei lo farà, non ne dubitate.

Il vostro caro estinto vi guarda dal cielo e vi ama, come vi amò in vita. Coraggio adunque! Continuate ad amarvi sempre come egli vi insegnò, e state certi che lassù ei si sentirà ognora felice ed altero di vedere da voi sì bene imitato il suo esempio del più tenero amore per la famiglia. E vi conforti intanto la certezza che quanti lo conobbero piangono ora con voi amaramente la perdita del parente più caro, dell'ottimo amico.

S. Bartolomeo in Bosco 31 Ottobre 1882.

D. L. S.

Corone Mortuarie

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Perarolo 1. — La Regina elargì 4000 lire pei danneggiati di Perarolo nella ultima inondazione.

Berna 31. — Uno spaventevole uragano nell'Eberland ha distrutte intere provincie.

Alessandria 31. — Si imbarcano le ultime truppe destinate a tornare in Inghilterra.

Resteranno in Egitto circa 11 mila uomini.

Barcellona 1. — Il teatro Marini si è incendiato. Nessuna vittima.

Buda-Pest 1. — Seduta del Comitato della Delegazione ungherese. - Falk interpella sulla restituzione per parte dell'Imperatore, della visita ai Reali d'Italia.

Kalnoky risponde che i Reali d'Italia

si recarono a Vienna per affermare i sentimenti amichevoli degli italiani verso l'Austria e far conoscere che tutta l'Italia desidera di aderire alla politica conservatrice e pacifica della Austria. Detti scopi sono raggiunti; perciò dopo, la visita, i rapporti fra i due Stati sono sempre piu amichevoli. Non occorre dire che la restituzione della visita da parte dell'Imperatore non potrà avere che eguali scopi. Allorchè trattavasi della scelta del luogo per l'intervista, dovettero prendersi in considerazione le circostanze straordinarie della città di Roma, pel pericolo, astrazione fatta di altre difficoltà, che l'Imperatore potesse essere oggetto di dimostrazione degli aderenti di due campi. Dunque il Ministero non poteva consigliare l'Imperatore di restituire la visita a Roma, benchè i ministri d'Italia non potessero risolversi ad indicare altra città. Perciò la visita si aggiornò; ma lo scambio delle idee fu sempre più amichevole. L'aggiornamento del viaggio non esercitò alcuna influenza svantaggiosa nè sulla stretta intimità delle due Corti, nè sui rapporti cordiali dei due governi.

(Non ancora pubblicati)

Vienna 30. — La *Politische Correspondenz* riceve da Belgrado che l'intiero gabinetto ha date le dimissioni ieri, che non vennero accettate dal Re.

Londra 30. — La *Pall Mall Gazette* scrive:

Il governo ha deciso che Dufferin vada provvisoriamente al Cairo per condurre i negoziati e regolare la situazione d'Egitto. Egli sarà coadiuvato da Malet.

Parigi 30. — Lefèvre de Dehaina, ministro all'Aia è stato nominato ambasciatore presso il Vaticano.

Londra 30. — Camera dei Comuni. Dilke disse che la questione dell'indennità di Alessandria è attualmente oggetto di negoziati tra le potenze.

Rispondendo a Labouchere disse: Il governo egiziano ci consulterà per i futuri provvedimenti.

Il governo non è complice in alcun trattato segreto nè disposto a farlo con alcuna potenza sugli affari d'Egitto. Tutti gli altri impegni sono conosciuti dalla Camera.

Vienna 30. — La *Wiener Abendpost* annunzia un decreto imperiale relativo a più larghi soccorsi per gli abitanti del Tirolo.

Il governo esamina le misure per prevenire in avvenire le conseguenze delle inondazioni.

New Yorck 31. — Il Park Theatre fu distrutto da un incendio.

Cairo 31. — Broadley difenderà Arabì pascià, Alifehmi, Turba pascià, Osmanfahzi, Vakubsami, Bifdutabri.

Belgrado 30. — Ieri il Re chiamò Ristic Milojkavits, antico ministro dell'interno, affine di consultarlo sulla situazione. Da ciò si sparse la voce che Ristic fosse chiamato a formare un nuovo gabinetto, cosa che non è confermata.

I radicali hanno risoluto di combattere il ministero attuale e di mandare una Deputazione al Re per assicurarlo della devozione loro verso la dinastia.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 Ottobre 1882

Nascite — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Zattini Giuseppe fu Luigi di Occhiobello, d'anni 79, villico, coniugato — Lambertini Paolo fu Andrea di Aguscello, d'anni 78, villico, vedovo — Felloni Maria fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 73, giornaliera, vedova — Soriani Massimiliano fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 69, infermiere, coniugato — Melloni Filippo fu Antonio di Mizzana, d'anni 56, giornaliero, coniugato — Fioravanti Beatrice fu Silvestro di Ferrara, d'anni 55, giornaliera, vedova — Rovighi Angela fu Paolo di Ferrara, di anni 44, donna di casa, coniugata — Burozzi Pace di Giuseppe di Fiesso, d'anni 14, villica, nubile — Mischiati Antonio di Pietro di Ferrara, d'anni 9 — Sani Augusto di Gaetano di Ferrara, d'anni 8.

Minori agli anni uno N. 0.

28 Ottobre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 1.

Pubblicazioni di Matrimonio

Forlani Giovanni di Ferdinando con Schiassi Anna di Pietro — Travagli Carlo di Antonio con Formignani Teresa di Andrea — Casarotti Roberto fu Pietro con Vecchi Carolina di Luigi — Travisani Lucio di Antonio con Vecchi Malvina di Angelo — Gessi Raffaele di Antonio con Macinenti Pasqua di Giosuè — Cavallini Felice di Angelo con Gabbari Maria di Antonio — Cuoghi Gaetano fu Stefano con Resca Erminia fu Alessandro — Parmiani Ercole fu avv. Ercole con Calcaleoni Pia di Tommaso — Masini Augusto di Luigi con Qualchini Maria Esposta — Tumaini Nicola fu Paolo con Andreoli Teresa fu Antonio — Guaraldi Giovanni fu Giovanni con Zecchi Malvina di Mattia.

Grandi Giovanni fu Antonio con Orlandi Brigida fu Giacomo — Moretti Ferdinando di Francesco con Negrelli Malvina di Francesco — Guberti Antonio fu Giacomo con Nattilasi Angela esposta — Giozzi Vittorio di Antonio con Bottoni Maria di Angelo — Bombonati Arcangelo fu Carlo con Ganzaroli Teresa fu Luigi — Minarelli Paolo di Antonio con Chiarini Malvina fu Luigi — Cestari Domenico fu Lorenzo con Oliv Adele di Luigi — Miglioli Luigi di Enrico con Cavallina Carolina di Alberto — Lambertini Andrea di Carlo con Pocaterra Elisabetta di Giuseppe.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Minori agli anni uno N. 0

29 Ottobre

Nascite — Maschi 6 - Femmine 2 - Tot. 8.

Nati-Morti — N. 0

Matrimoni — Dall'Oco Gaetano, muratore, celibe, con Bolognesi Teresa, donna di casa, nubile — Marchi Marco, muratore, celibe, con Favrelli Adele, donna di casa, nubile — Zucchini Antonio, giornaliero, celibe, con Benini Maria, giornaliera, nubile — Lazzari Antonio, boaro, celibe, con Catozzi Teresa, giornaliera, nubile — Fordiani Giovanni, boaro, vedovo, con Pusnanti Teresa, giornaliera, vedova — Gavioli Fedele, calzolaio, celibe, con Cremonini Maria, massaia, nubile.

Morti — Baricordi Filippo fu Ercole di Ferrara, d'anni 77, muratore, vedovo.

Minori agli anni uno N. 1.

30 Ottobre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Selmi Gaetano, impiegato, celibe, con Frabetti Maria, possidente, nubile — Agodi Giuseppe, falegname, celibe, con Spadoni Silvia, donna di casa, nubile.

Morti — Marchetti Rosa fu Giacomo di Ferrara, d'anni 52, donna di casa, coniugata — Balzer Giacomo fu Stefano di Ferrara, d'anni 44, negoziante, vedovo — Sandri Clemenza fu Luigi di Ferrara, d'anni 58, giornaliera, coniugata — Bonfatti Antonio di Massimiliano di Porporana, d'anni 22, giornaliero, celibe — Pozzi Leonardo di Amadio di Lizzano, d anni 18, sartore, cel.

Minori agli anni uno N. 3.

31 Ottobre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0

Matrimoni — N. 0.

Morti — Cervellieri Clemente fu Giuseppe di Guarda Ferrarese, d'anni 78, donna di casa, vedova — Fregati Luigi fu Angelo di Coccanile, d'anni 76, villico, vedovo — Carli Teresa fu Alfonso di Ferrara, d'anni 58, giornaliera coniugata — Cavicchi Albino fu Antonio di Porotto, d'anni 35, giornaliero, coniugato — Ardonini Malvina di Giorgio di Ferrara, d'anni 4 — Rivaroli Roberto di Antonio di Ferrara, d'anni 1 e mesi 7.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

1 Novembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 7° 9 C
Alt. med. mm. 764,18	» mass.ª 16°, 3 »
Al liv. del mare 766,23	» media 11°, 9 »
Umidità media: 69°, 5	Ven. do. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno

2 Novembre — Temp. minima 7° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Novembre ore 11 min. 47 sec. 1.

(Stabilimento Tpi. Bresciani)